

L'Arena, Venerdì 28 Marzo 2008

Fava e Preto morirono per salvare Roveda

Era stato «Bernardino» Moretto, presentatosi all'ingresso vestito elegantemente, per passare per una persona influente, a farsi aprire il portone del carcere degli Scalzi verso le 18 del 17 luglio 1944. Dietro di lui, armi in pugno, fecero irruzione Lorenzo Fava, Danilo Preto e Vittorio Ugolini, mentre Berto Zampieri e Aldo Petacchio attendevano nei pressi dell'automobile.

Dentro li aspettava Guglielmo Roveda, che i quattro gappisti si fecero consegnare e con cui si avviarono in direzione della vettura. Qui, però, l'amara sorpresa: la Lancia Artena, targata VR 27211, che si erano fatti dare per scappare, non partiva. Nel frattempo, dalla finestra della prigione, il direttore aprì il fuoco sui fuggitivi. Arrivò anche un soldato tedesco che sparò una raffica con un mitra.

Preto, Fava e Moretto furono feriti, ma riuscirono a spingere l'auto quel tanto che serviva a farla partire. Nonostante anche una gomma fosse stata forata da un proiettile e avesse tre pallottole in corpo, Moretto guidò la Lancia sino al nascondiglio dove lasciare Roveda, con il quale scesero anche Zampieri e Petacchio. Dopo di che proseguì con i due compagni feriti e Ugolini sino a Porto San Pancrazio. Fava e Preto restarono in auto, Moretto comprò una bicicletta da un passante e faticosamente raggiunse la casa del suocero, dove lo attendeva la moglie di Roveda. Qui però svenne. Quando riuscì a riprendere i sensi e a scribacchiare su un foglio dove aveva lasciato i compagni feriti era troppo tardi. I fascisti erano già arrivati. Preto era morto e Fava fu portato in una caserma, dove iniziò il suo calvario di cinque settimane. G.B.